

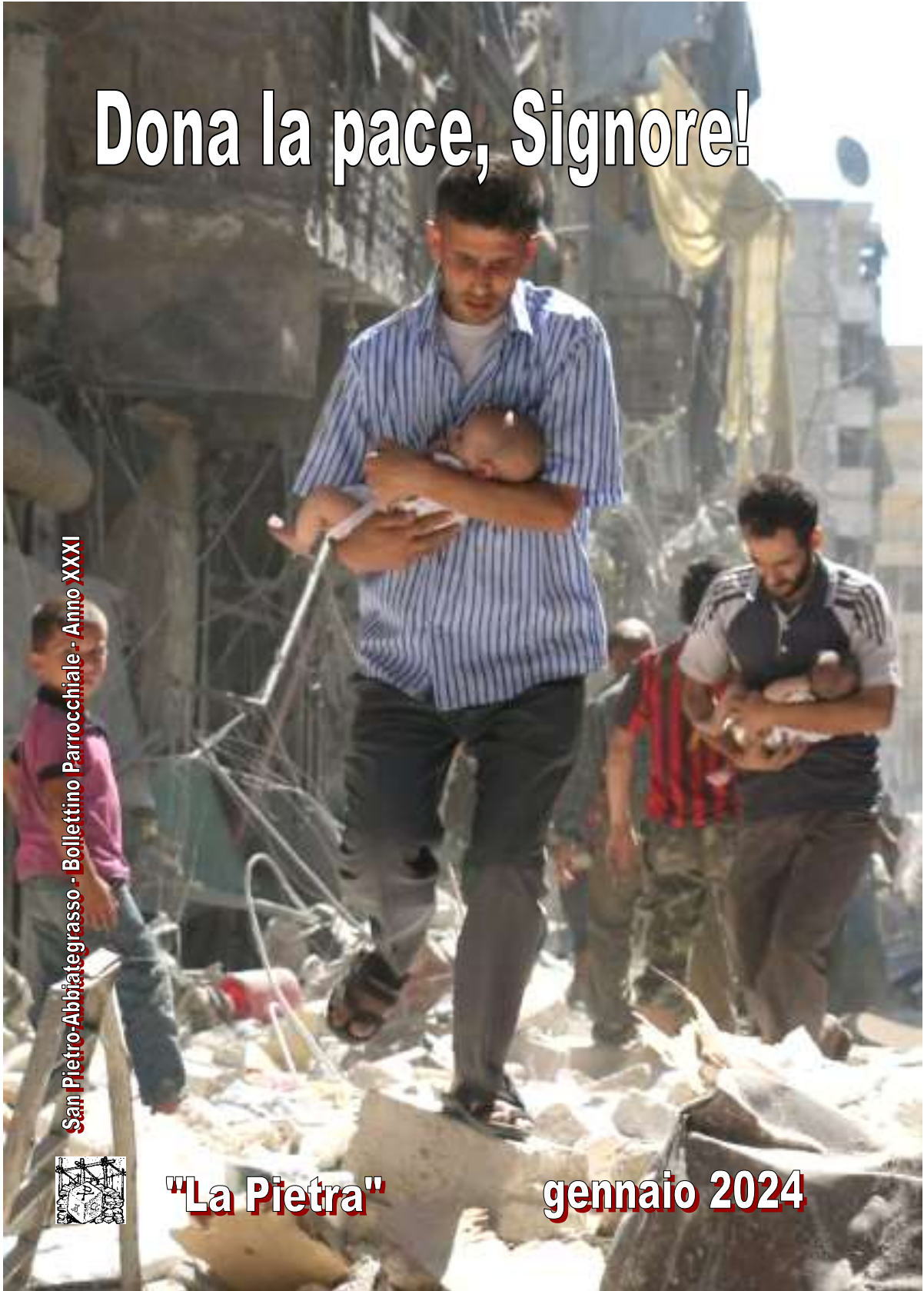
Dona la pace, Signore!

San Pietro-Abbategrasso - Bollettino Parrocchiale - Anno XXXI



"La Pietra"

gennaio 2024



IL PARROCO	La parola del parroco	3
OFFERTE	Chiesa, Oratorio e altre intenzioni	5
IL PAPA FRANCESCO	Messaggio per la Giornata mondiale per la pace	6
PROPOSTE	Catechesi per gli adulti	14
IL VESCOVO MARIO	Intervista al profeta Isaia	15
	Chiamati per grazia a scrivere la storia della salvezza	17
L'ORATORIO	I verbi dell'educazione: fare famiglia	20
	L'uomo nello specchio	22
LE MISSIONI	La mia esperienza missionaria in Messico	25
LA CARITA'	Caritas Italiana: cinquant'anni anni al fianco dei poveri	28
	Emergenza alluvione Mombasa	29
PENSIERI	L'avventura di crescere	31
	Speculazioni e rendite: male sociale	32
PROPOSTE	Avvento di carità	28
PROPOSTE	Benedizione natalizia	30
ANAGRAFE	Incontro al Signore	34
CALENDARIO	Gennaio 2024	35
SE VUOI	Sacerdoti e Suore, eucaristia e devozioni	40



Lasciato ormai lontanissimo dietro le spalle l'allora "temibile" duemila, ci siamo introdotti, pensate!, nel duemilatré.

Quanto allora devono essere ridimensionate certe paure per l'attesa del futuro! E quanto è ancor più importante vivere con cura e serietà umana e cristiana il momento presente, attraverso il lavoro delle nostre mani, compiuto come risposta a Dio che ci chiama, così che ogni istante di vita sia accolto come dono del tempo passato e come sorgente e garanzia del futuro.

Ecco allora l'augurio di pace in ogni ambito e ad ogni livello, a partire da me, delle relazioni più vicine, ma questo augurio si realizza solo nella ricerca e nella crescita di una fede sempre più coerente, chiara e radicale. L'augurio della pace è un augurio di sempre: da che mondo è mondo è l'apparire di un ramoscello di ulivo, che annuncia la possibilità della pace, la ripresa di una vita oppressa dalla violenza, logorata da contrasti, rovinata dalla cattiveria, sciupata dalla indifferenza e dall'egoismo.

Bisogna però guardare vicino, prima e più che lontano; è necessario innanzitutto guardare dentro di noi, compiere il primo passo e tessere la pace con noi stessi, facendo nostro lo sguardo che Dio ha su di noi, accogliendo e amando la propria persona, con tutti i pregi e difetti, proprio come fa Dio.

Occorre guardare vicino più che lontano, nelle relazioni strette: il lavoro, l'amicizia, la vicinanza, la parentela, che costituiscono la vita quotidiana, e soprattutto la famiglia stessa. Occorre vivere queste relazioni nella maniera più fruttuosa possibile, sapendo e credendo che è da lì che occorre partire per costruire la pace delle relazioni grandi e lontane, come la pace nel mondo e tra i popoli; sapendo e credendo che occorre da accogliere da Dio la capacità di amare davvero; sapendo e credendo che col sudore della fronte si riesce a vivere in comunione con Gesù, si impara ad amare come Gesù, a guardare gli altri come Lui, ad amarli conoscendo, volendo e facendo il loro bene, proprio con Lui e come Lui.

Dopo questo primo, indispensabile passo ("dopo" non tanto nel tempo, ma nella "scala di valori", nei gradini di una salita - o discesa - nei passi di un cammino, perchè il passo successivo è impossibile senza il precedente!) solo allora viene l'apertura alla pace "lontana". Avendo imparato dal lavoro di costruttori di pace in se stessi e nelle relazioni strette, allora in tutte le altre relazioni e situazioni sappiamo che lo sguardo e la forza di Dio sono riferimento e aiuto insostituibili.

Quanto è necessario chiedere a Dio la sapienza per distinguere veramente la pace dalla guerra, per sapere qual è la pace vera, per non confondere la pace con la pace per me, con la mancanza di fastidi per me e per chi è con me, per noi; o addirittura per non confondere la pace con la difesa accanita del proprio benessere, con lo sforzo di accrescere il nostro star bene a danno di altri, di tanti altri o, peggio, a scapito della loro stessa vita.

Quanto è importante scoprire sempre di più che la pace è dono, ultimamente dono di Dio da impetrare nella preghiera, da invocare soprattutto con la vita e cioè lasciandosi toccare e trasformare la mente, il cuore, tutta la persona da Lui, per diventare in Lui sempre più costruttori di pace!

Certamente tutto questo chiede a me cristiano di crescere nella fede, con sempre





La parola del parroco

maggior disponibilità, coerenza, chiarezza e radicalità.

Ricordo a questo proposito l'impressione avuta in un fatto recente nella nostra Chiesa: la meraviglia suscitata in me, forse perché inesperto di tali manifestazioni, dalla attenzione, dalla partecipazione e dal coinvolgimento delle persone nell'accogliere una proposta di canti "Gospel" e "Spirituals".

Pensavo non fosse facile, a gente di ogni età, soprattutto adulta e quindi normalmente compassata e tranquilla, lasciarsi coinvolgere anima e corpo dai canti proposti.

La mia meraviglia riguarda qualcosa di molto importante e profondo. Quella musica ha un'origine ben precisa e, per confusa o "interessata" che fosse la fede che le ha dato origine e l'ha fatta nascere (penso alle situazioni di dolore e schiavitù della gente di colore nell'America del Nord) era una fede ben radicata e solida, era un aggrapparsi con tutte le forze ad una salvezza che ti viene donata, uno slanciarsi verso una pienezza di vita, che ti è già data, ma sai che è ben più grande e desiderabile quella che ti è riservata nella casa del Signore.

Quel benedetto "Jesus": quante volte ripetuto, sussurrato, gridato, invocato con frasi quasi sempre difficilmente comprensibili, per me inesperto di lingua inglese, ma con alcune di esse chiarissime al punto da lasciarmi intuire il contenuto, almeno a grandi linee, delle altre: "Jesus mia roccia". "Gesù, mia roccia".

Mi son detto: ma perché non si condivide fino in fondo questa musica? Anche questo però è vero: sono davvero tante le persone convenute, perché la chiesa è stracolma, ma sempre poche in confronto alla Parrocchia tutta. Tante persone poi non le conosco, perché non sono neppure di qua. E quelle della Parrocchia non le conosco nel profondo e comunque forse non sono rappresentative di tutta la comunità. Vedendo però quei volti e la voce che condivideva la musica e il batter le mani a ritmo e il dialogare con i protagonisti, mi sono detto: forse è un modo di fare che viene dalla televisione e che coinvolge le persone anche al di fuori dello schermo. Ma poi nella vita concreta il messaggio dei canti ed il significato delle parole non interessa più o perché non c'è fede o perché la fede è vissuta stancamente, senza entusiasmo, senza alcun coinvolgimento o una forte scossa al grigiore della mia vita cristiana.

Ma perché non condivide questa musica, perché mi fermo alla melodia, al ritmo, al pronunciare le parole con gioia e non vado fino in fondo, non faccio entrare tutto questo nella mente, nel cuore, nella vita quotidiana.

Perché non provare a scoprire o riscoprire e condividerla la verità della fede, di quella fede che ha originato quei suoni, quei ritmi, quelle parole?

Perché non giungo a vivere o a tentare di vivere le parole che dico: che Gesù è la roccia, che Gesù è la roccia della mia vita?

La pienezza di gioia e di vita, riservata a questa fatica di credere fino in fondo, va ben oltre la soddisfazione di una bella serata, che forse lascia alla fine nel cuore il rimpianto e la nostalgia; trasforma la persona, la vita di ogni giorno, lo stile della vita personale, familiare, comunitario e fa diventare, questa volta sì, veri costruttori di pace.

Giunga allora l'augurio a ciascuno di noi che nel nuovo anno i doni che Dio ci offrirà, talvolta evidenti, più spesso nascosti, non passino invano sotto il nostro naso. (1/03)

Offerte per la Chiesa

Memoria di Beretta Giovanni € 1.850 / NN € 100 / NN salvadanaio € 182 / Memoria di Di Pumpo Giovanni e Maria € 50 / Memoria di Cislighi Rosa € 150 / Memoria di Crivellaro Fulgenzio e Ruzzon Natalia € 50 / Memoria di Bolchini uigi € 50 / Condominio 'La Mimosa' € 50 / Memoria di Negri Ambrogio € 50 / nMemoria di Rosetta Maria € 300 / Battesimo di Prosper Erosa € 50 / Fam. Lovati e Beretta salvadanaio € 161 / Gruppo Lavoro Terza Età per la Bancarella di Natale € 1.325 / Memoria di Angelo Azzini € 200 / memoria di Bozzi Cesarino € 1.000 / Memoria di Recalcatti Mariangela € 1.000 / Memoria di Bruna ed Emilio Cominoli € 50 / Condomini 'Turati', 'Torrette X', 'Torrette Y', 'Le Gemelle', 'Turati', 'Marisol' € 280 / Memoria di Baiunco Angelo € 300 / Cresima adulti € 50 / Sposi Ornella e Sergio € 50 / Condominio 'Arconati' € 70 / Memoria Ersilia e Bianca Natali € 50 / Gruppo di Parrocchiane per la riparazione dell'impianto di riscaldamento della Chiesa € 380 / Condomini 'Bulgarelli' € 180 / Condominio 'La Betulla € 50 / Inoxtecnica € 100 / Vilma, Elisabetta e Carlo € 500 / Edvige € 40 / Memoria di Arrigoni Paolo € 100 / Memoria di Gaggianesi Pierino € 50 / Memoria def. Brambilla - Bosoni € 50 / Pietro e Teresina Galbiati € 500 / Memoria di Rognoni Cristiano Acquanegra S.P.A. € 1.000 / Memoria di Grolla Giulio € 50 / Memoria dei coniugi Filippa e Giuseppe Cucchiara € 110 / Mmemoria di Veronelli Rita € 50 / Memoria di Bianchi Angelo € 60 / Mmaria Maddalena ed Ermanno Locatelli e fam. Cristofaro € 100 / Memoria di Albini Luigi € 100 / Memoria def. fam. Mercanti, Signorini, Grignani e Bertulli € 250 / Memoria coniugi Domenico e Maria Minà € 100 / NN € 50 / Memoria di Josè Raphael Gomez € 50 / Battesimo di Jennifer € 50 / Memoria di Gerla Mario e figlio Alberto € 100 / Memoria di Bustreo Pasqualino € 50 / Memoria di Bossi Gianni € 150 / fam. Balzarotti Giorgio € 400 / Memoria di Pavanello Maria € 130 / NN € 50 / Memoria di Brambilla Enrica € 50 / NN € 500 / Memoria di Lovagnini Giorgio € 50 / Memoria di Maldifassi Aldo € 900 / fam. Nassigh - Tornioli € 100/Fam. Scarioni - Cazzoli € 300/Zanellato Claudio € 50/TAG Srl € 300

OFFERTE	euro	14.468	70.065	84.533
		<i>dicembre</i>	<i>precedente</i>	<i>totale</i>

Offerte varie

CARITA' (NN 300)	€	1.281
MISSIONI	€	673
ADOZIONE 1 PERSONA 25 €	€	705
AVVENTO DI CARITA'	€	1.901
INFANZIA MISSIONARIA	€	222
BENEDIZIONE NATALIZIA (precedente 2.380)	€	7.295

MESSAGGIO PER LA GIORNATA MONDIALE PER LA PACE

Intelligenza artificiale e pace

All'inizio del nuovo anno, tempo di grazia che il Signore dona a ciascuno di noi, vorrei rivolgermi al Popolo di Dio, alle nazioni, ai Capi di Stato e di Governo, ai Rappresentanti delle diverse religioni e della società civile, a tutti gli uomini e le donne del nostro tempo per porgere i miei auguri di pace.

1. Il progresso della scienza e della tecnologia come via verso la pace

La Sacra Scrittura attesta che Dio ha donato agli uomini il suo Spirito affinché abbiano «saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro» (Es 35,31). L'intelligenza è espressione della dignità donataci dal Creatore, che ci ha fatti a sua immagine e somiglianza (cfr Gen 1,26) e ci ha messo in grado di rispondere al suo amore attraverso la libertà e la conoscenza. La scienza e la tecnologia manifestano in modo particolare tale qualità fondamentalmente relazionale dell'intelligenza umana: sono prodotti straordinari del suo potenziale creativo.

Nella Costituzione Pastorale *Gaudium et spes*, il Concilio Vaticano II ha ribadito questa verità, dichiarando che «col suo lavoro e col suo ingegno l'uomo ha cercato sempre di sviluppare la propria vita». Quando gli esseri umani, «con l'aiuto della tecnica», si sforzano affinché la terra «diventi una dimora degna di tutta la famiglia umana», agiscono secondo il disegno di Dio e cooperano con la sua volontà di portare a compimento la creazione e di diffondere la pace tra i popoli. Anche il progresso della scienza e della tecnica, nella misura in cui contribuisce a un migliore ordine della società umana, ad accrescere la libertà e la comunione fraterna, porta dunque al miglioramento dell'uomo e alla trasformazione del mondo.

Giustamente ci rallegriamo e siamo riconoscenti per le straordinarie conquiste della scienza e della tecnologia, grazie alle quali si è posto rimedio a innumerevoli mali che affliggevano la vita umana e causavano grandi sofferenze. Allo stesso tempo, i progressi tecnico-scientifici, rendendo possibile l'esercizio di un controllo finora inedito sulla realtà, stanno mettendo nelle mani dell'uomo una vasta gamma di possibilità, alcune delle quali possono rappresentare un rischio per la sopravvivenza e un pericolo per la casa comune.

I notevoli progressi delle nuove tecnologie dell'informazione, specialmente nella sfera digitale, presentano dunque entusiasmanti opportunità e gravi rischi, con serie implicazioni per il perseguimento della giustizia e dell'armonia tra i popoli. È pertanto necessario porsi alcune





domande urgenti. Quali saranno le conseguenze, a medio e a lungo termine, delle nuove tecnologie digitali? E quale impatto avranno sulla vita degli individui e della società, sulla stabilità internazionale e sulla pace?

2. Il futuro dell'intelligenza artificiale tra promesse e rischi

I progressi dell'informatica e lo sviluppo delle tecnologie digitali negli ultimi decenni hanno già iniziato a produrre profonde trasformazioni nella società globale e nelle sue dinamiche. I nuovi strumenti digitali stanno cambiando il volto delle comunicazioni, della pubblica amministrazione, dell'istruzione, dei consumi, delle interazioni personali e di innumerevoli altri aspetti della vita quotidiana.

Inoltre, le tecnologie che impiegano una molteplicità di algoritmi possono estrarre, dalle tracce digitali lasciate su internet, dati che consentono di controllare le abitudini mentali e relazionali delle persone a fini commerciali o politici, spesso a loro insaputa, limitandone il consapevole esercizio della libertà di scelta. Infatti, in uno spazio come il web, caratterizzato da un sovraccarico di informazioni, possono strutturare il flusso di dati secondo criteri di selezione non sempre percepiti dall'utente.

Dobbiamo ricordare che la ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche non sono disincarnate dalla realtà e «neutrali», ma soggette alle influenze culturali. In quanto attività pienamente umane, le direzioni che prendono riflettono scelte condizionate dai valori personali, sociali e culturali di ogni epoca. Dicasi lo stesso per i risultati che conseguono: essi, proprio in quanto frutto di approcci specificamente umani al mondo circostante, hanno sempre una dimensione etica, strettamente legata alle decisioni di chi progetta la sperimentazione e indirizza la produzione verso particolari obiettivi.

Questo vale anche per le forme di intelligenza artificiale. Di essa, ad oggi, non esiste una definizione univoca nel mondo della scienza e della tecnologia. Il termine stesso, ormai entrato nel linguaggio comune, abbraccia una varietà di scienze, teorie e tecniche volte a far sì che le macchine riproducano o imitino, nel loro funzionamento, le capacità cognitive degli esseri umani. Parlare al plurale di "forme di intelligenza" può aiutare a sottolineare soprattutto il divario incolmabile che esiste tra questi sistemi, per quanto sorprendenti e potenti, e la persona umana: essi sono, in ultima analisi, "frammentari", nel senso che possono solo imitare o riprodurre alcune funzioni dell'intelligenza umana. L'uso del plurale evidenzia inoltre che questi dispositivi, molto diversi tra loro, vanno sempre considerati come "sistemi socio-tecnici". Infatti il loro impatto, al di là della tecnologia di base, dipende non solo dalla progettazione, ma anche dagli obiettivi e dagli interessi di chi li possiede e di chi li sviluppa, nonché dalle situazioni in cui vengono impiegati.

L'intelligenza artificiale, quindi, deve essere intesa come una galassia di realtà diverse e non possiamo presumere a priori che il suo sviluppo apporti un

Messaggio per la Giornata mondiale per la pace

IL PAPA FRANCESCO



contributo benefico al futuro dell'umanità e alla pace tra i popoli. Tale risultato positivo sarà possibile solo se ci dimostreremo capaci di agire in modo responsabile e di rispettare valori umani fondamentali come «l'inclusione, la trasparenza, la sicurezza, l'equità, la riservatezza e l'affidabilità» .

Non è sufficiente nemmeno presumere, da parte di chi progetta algoritmi e tecnologie digitali, un impegno ad agire in modo etico e responsabile.

Occorre rafforzare o, se necessario, istituire organismi incaricati di esaminare le questioni etiche emergenti e di tutelare i diritti di quanti utilizzano forme di intelligenza artificiale o ne sono influenzati .



L'immensa espansione della tecnologia deve quindi essere accompagnata da un'adeguata formazione alla responsabilità per il suo sviluppo. La libertà e la convivenza pacifica sono minacciate quando gli esseri umani cedono alla tentazione dell'egoismo, dell'interesse personale, della brama di profitto e della sete di potere. Abbiamo perciò il dovere di allargare lo sguardo e di orientare la ricerca tecnico-scientifica al perseguimento della pace e del bene comune, al servizio dello sviluppo integrale dell'uomo e della comunità .

La dignità intrinseca di ogni persona e la fraternità che ci lega come membri dell'unica famiglia umana devono stare alla base dello sviluppo di nuove tecnologie e servire come criteri indiscutibili per valutarle prima del loro impiego, in modo che il progresso digitale possa avvenire nel rispetto della giustizia e contribuire alla causa della pace. Gli sviluppi tecnologici che non portano a un miglioramento della qualità di vita di tutta l'umanità, ma al contrario aggravano le disuguaglianze e i conflitti, non potranno mai essere considerati vero progresso .

Intelligenza artificiale diventerà sempre più importante. Le sfide che pone sono tecniche, ma anche antropologiche, educative, sociali e politiche. Promette, ad esempio, un risparmio di fatiche, una produzione più efficiente, trasporti più agevoli e mercati più dinamici, oltre a una rivoluzione nei processi di raccolta, organizzazione e verifica dei dati. Occorre essere consapevoli delle rapide trasformazioni in atto e gestirle in modo da salvaguardare i diritti umani fondamentali, rispettando le istituzioni e le leggi che promuovono lo sviluppo umano integrale. L'intelligenza artificiale dovrebbe essere al servizio del migliore potenziale umano e delle nostre più alte aspirazioni, non in competizione con essi.

3. La tecnologia del futuro: macchine che imparano da sole

Nelle sue molteplici forme l'intelligenza artificiale, basata su tecniche di apprendimento automatico (machine learning), pur essendo ancora in fase



pionieristica, sta già introducendo notevoli cambiamenti nel tessuto delle società, esercitando una profonda influenza sulle culture, sui comportamenti sociali e sulla costruzione della pace.

Sviluppi come il machine learning o come l'apprendimento profondo (deep learning) sollevano questioni che trascendono gli ambiti della tecnologia e dell'ingegneria e hanno a che fare con una comprensione strettamente connessa al significato della vita umana, ai processi basilari della conoscenza e alla capacità della mente di raggiungere la verità.

L'abilità di alcuni dispositivi nel produrre testi sintatticamente e semanticamente coerenti, ad esempio, non è garanzia di affidabilità. Si dice che possano "allucinare", cioè generare affermazioni che a prima vista sembrano plausibili, ma che in realtà sono infondate o tradiscono pregiudizi. Questo pone un serio problema quando l'intelligenza artificiale viene impiegata in campagne di disinformazione che diffondono notizie false e portano a una crescente sfiducia nei confronti dei mezzi di comunicazione. La riservatezza, il possesso dei dati e la proprietà intellettuale sono altri ambiti in cui le tecnologie in questione comportano gravi rischi, a cui si aggiungono ulteriori conseguenze negative legate a un loro uso improprio, come la discriminazione, l'interferenza nei processi elettorali, il prendere piede di una società che sorveglia e controlla le persone, l'esclusione digitale e l'inasprimento di un individualismo sempre più scollegato dalla collettività. Tutti questi fattori rischiano di alimentare i conflitti e di ostacolare la pace.

4. Il senso del limite nel paradigma tecnocratico

Il nostro mondo è troppo vasto, vario e complesso per essere completamente conosciuto e classificato. La mente umana non potrà mai esaurirne la ricchezza, nemmeno con l'aiuto degli algoritmi più avanzati. Questi, infatti, non offrono previsioni garantite del futuro, ma solo approssimazioni statistiche. Non tutto può essere pronosticato, non tutto può essere calcolato; alla fine «la realtà è superiore all'idea» e, per quanto prodigiosa possa essere la nostra capacità di calcolo, ci sarà sempre un residuo inaccessibile che sfugge a qualsiasi tentativo di misurazione.

Inoltre, la grande quantità di dati analizzati dalle intelligenze artificiali non è di per sé garanzia di imparzialità. Quando gli algoritmi estrapolano informazioni, corrono sempre il rischio di distorcerle, replicando le ingiustizie e i pregiudizi degli ambienti in cui esse hanno origine. Più diventano veloci e complessi, più è difficile comprendere perché abbiano prodotto un determinato risultato.

Le macchine "intelligenti" possono svolgere i compiti loro assegnati con sempre maggiore efficienza, ma lo scopo e il significato delle loro operazioni continueranno a essere determinati o abilitati da esseri umani in possesso di un proprio universo di valori. Il rischio è che i criteri alla base di certe scelte diventino meno chiari, che la responsabilità decisionale venga nascosta e che i produttori possano sottrarsi

Messaggio per la Giornata mondiale per la pace

IL PAPA FRANCESCO



all'obbligo di agire per il bene della comunità. In un certo senso, ciò è favorito dal sistema tecnocratico, che allea l'economia con la tecnologia e privilegia il criterio dell'efficienza, tendendo a ignorare tutto ciò che non è legato ai suoi interessi immediati.

Questo deve farci riflettere su un aspetto tanto spesso trascurato nella mentalità attuale, tecnocratica ed efficientista, quanto decisivo per lo sviluppo personale e sociale: il "senso del limite". L'essere umano, infatti, mortale per definizione, pensando di travalicare ogni limite in virtù della tecnica, rischia, nell'ossessione di voler controllare tutto, di perdere il controllo su sé stesso; nella ricerca di una libertà assoluta, di cadere nella spirale di una dittatura tecnologica. Riconoscere e accettare il proprio limite di creatura è per l'uomo condizione indispensabile per conseguire, o meglio, accogliere in dono la pienezza. Invece, nel contesto ideologico di un paradigma tecnocratico, animato da una prometeica presunzione di autosufficienza, le disuguaglianze potrebbero crescere a dismisura, e la conoscenza e la ricchezza accumularsi nelle mani di pochi, con gravi rischi per le società democratiche e la coesistenza pacifica.

5. Temi scottanti per l'etica

In futuro, l'affidabilità di chi richiede un mutuo, l'idoneità di un individuo ad un lavoro, la possibilità di recidiva di un condannato o il diritto a ricevere asilo politico o assistenza sociale potrebbero essere determinati da sistemi di intelligenza artificiale. La mancanza di diversificati livelli di mediazione che questi sistemi introducono è particolarmente esposta a forme di pregiudizio e discriminazione: gli errori sistemici possono facilmente moltiplicarsi, producendo non solo ingiustizie in singoli casi ma anche, per effetto domino, vere e proprie forme di disuguaglianza sociale.

Talvolta, inoltre, le forme di intelligenza artificiale sembrano in grado di influenzare le decisioni degli individui attraverso opzioni predeterminate associate a stimoli e dissuasioni, oppure mediante sistemi di regolazione delle scelte personali basati sull'organizzazione delle informazioni. Queste forme di manipolazione o di controllo sociale richiedono un'attenzione e una supervisione accurate, e implicano una chiara responsabilità legale da parte dei produttori, di chi le impiega e delle autorità governative.

L'affidamento a processi automatici che categorizzano gli individui, ad esempio attraverso l'uso pervasivo della vigilanza o l'adozione di sistemi di credito sociale, potrebbe avere ripercussioni profonde anche sul tessuto civile, stabilendo improprie graduatorie tra i cittadini. E questi processi artificiali di classificazione potrebbero portare anche a conflitti di potere, non riguardando solo destinatari virtuali, ma persone in carne ed ossa. Il rispetto fondamentale per la dignità umana postula di rifiutare che l'unicità della persona venga identificata con un insieme di dati. Non si deve permettere agli algoritmi di determinare il modo in cui intendiamo i diritti umani, di mettere da parte i valori essenziali della compassione,

Messaggio per la Giornata mondiale per la pace



della misericordia e del perdono o di eliminare la possibilità che un individuo cambi e si lasci alle spalle il passato.

In questo contesto non possiamo fare a meno di considerare l'impatto delle nuove tecnologie in ambito lavorativo: mansioni che un tempo erano appannaggio esclusivo della manodopera umana vengono rapidamente assorbite dalle applicazioni industriali dell'intelligenza artificiale. Anche in

questo caso, c'è il rischio sostanziale di un vantaggio sproporzionato per pochi a scapito dell'impoverimento di molti. Il rispetto della dignità dei lavoratori e l'importanza dell'occupazione per il benessere economico delle persone, delle famiglie e delle società, la sicurezza degli impieghi e l'equità dei salari dovrebbero costituire un'alta priorità per la Comunità internazionale, mentre queste forme di tecnologia penetrano sempre più profondamente nei luoghi di lavoro.

6. Trasformeremo le spade in vomeri?

In questi giorni, guardando il mondo che ci circonda, non si può sfuggire alle gravi questioni etiche legate al settore degli armamenti. La possibilità di condurre operazioni militari attraverso sistemi di controllo remoto ha portato a una minore percezione della devastazione da essi causata e della responsabilità del loro utilizzo, contribuendo a un approccio ancora più freddo e distaccato all'immensa tragedia della guerra. La ricerca sulle tecnologie emergenti nel settore dei cosiddetti "sistemi d'arma autonomi letali", incluso l'utilizzo bellico dell'intelligenza artificiale, è un grave motivo di preoccupazione etica. I sistemi d'arma autonomi non potranno mai essere soggetti moralmente responsabili: l'esclusiva capacità umana di giudizio morale e di decisione etica è più di un complesso insieme di algoritmi, e tale capacità non può essere ridotta alla programmazione di una macchina che, per quanto "intelligente", rimane pur sempre una macchina. Per questo motivo, è imperativo garantire una supervisione umana adeguata, significativa e coerente dei sistemi d'arma.

Non possiamo nemmeno ignorare la possibilità che armi sofisticate finiscano nelle mani sbagliate, facilitando, ad esempio, attacchi terroristici o interventi volti a destabilizzare istituzioni di governo legittime. Il mondo, insomma, non ha proprio bisogno che le nuove tecnologie contribuiscano all'iniquo sviluppo del mercato e del commercio delle armi, promuovendo la follia della guerra. Così facendo, non solo l'intelligenza, ma il cuore stesso dell'uomo, correrà il rischio di diventare sempre più "artificiale". Le più avanzate applicazioni tecniche non vanno impiegate per agevolare la risoluzione violenta dei conflitti, ma per pavimentare le vie della pace.



Messaggio per la Giornata mondiale per la pace

IL PAPA FRANCESCO



In un'ottica più positiva, se l'intelligenza artificiale fosse utilizzata per promuovere lo sviluppo umano integrale, potrebbe introdurre importanti innovazioni nell'agricoltura, nell'istruzione e nella cultura, un miglioramento del livello di vita di intere nazioni e popoli, la crescita della fraternità umana e dell'amicizia sociale. In definitiva, il modo in cui la utilizziamo per includere gli ultimi, cioè i fratelli e le sorelle più deboli e bisognosi, è la misura rivelatrice della nostra umanità.

Uno sguardo umano e il desiderio di un futuro migliore per il nostro mondo portano alla necessità di un dialogo interdisciplinare finalizzato a uno sviluppo etico degli algoritmi – l'algor-etica –, in cui siano i valori a orientare i percorsi delle nuove tecnologie. Le questioni etiche dovrebbero essere tenute in considerazione fin dall'inizio della ricerca, così come nelle fasi di sperimentazione, progettazione, produzione, distribuzione e commercializzazione. Questo è l'approccio dell'etica della progettazione, in cui le istituzioni educative e i responsabili del processo decisionale hanno un ruolo essenziale da svolgere.

7. Sfide per l'educazione

Lo sviluppo di una tecnologia che rispetti e serva la dignità umana ha chiare implicazioni per le istituzioni educative e per il mondo della cultura. Moltiplicando le possibilità di comunicazione, le tecnologie digitali hanno permesso di incontrarsi in modi nuovi. Tuttavia, rimane la necessità di una riflessione continua sul tipo di relazioni a cui ci stanno indirizzando. I giovani stanno crescendo in ambienti culturali pervasi dalla tecnologia e questo non può non mettere in discussione i metodi di insegnamento e formazione.

L'educazione all'uso di forme di intelligenza artificiale dovrebbe mirare soprattutto a promuovere il pensiero critico. È necessario che gli utenti di ogni età, ma soprattutto i giovani, sviluppino una capacità di discernimento nell'uso di dati e contenuti raccolti sul web o prodotti da sistemi di intelligenza artificiale. Le scuole, le università e le società scientifiche sono chiamate ad aiutare gli studenti e i professionisti a fare propri gli aspetti sociali ed etici dello sviluppo e dell'utilizzo della tecnologia.

La formazione all'uso dei nuovi strumenti di comunicazione dovrebbe tenere conto non solo della disinformazione, delle fake news, ma anche dell'inquietante recrudescenza di «paure ancestrali [...] che hanno saputo nascondersi e potenziarsi dietro nuove tecnologie». Purtroppo, ancora una volta ci troviamo a dover combattere «la tentazione di fare una cultura dei muri, di alzare muri per impedire





l'incontro con altre culture, con altra gente" e lo sviluppo di una coesistenza pacifica e fraterna.

8. Sfide per lo sviluppo del diritto internazionale

La portata globale dell'intelligenza artificiale rende evidente che, accanto alla responsabilità degli Stati sovrani di disciplinarne l'uso al proprio interno, le Organizzazioni internazionali possono svolgere un ruolo decisivo nel raggiungere accordi multilaterali e nel coordinarne l'applicazione e l'attuazione. A tale proposito, esorto la Comunità delle nazioni a lavorare unita al fine di adottare un trattato internazionale vincolante, che regoli lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale nelle sue molteplici forme. L'obiettivo della regolamentazione, naturalmente, non dovrebbe essere solo la prevenzione delle cattive pratiche, ma anche l'incoraggiamento delle buone pratiche, stimolando approcci nuovi e creativi e facilitando iniziative personali e collettive.

In definitiva, nella ricerca di modelli normativi che possano fornire una guida etica agli sviluppatori di tecnologie digitali, è indispensabile identificare i valori umani che dovrebbero essere alla base dell'impegno delle società per formulare, adottare e applicare necessari quadri legislativi. Il lavoro di redazione di linee guida etiche per la produzione di forme di intelligenza artificiale non può prescindere dalla considerazione di questioni più profonde riguardanti il significato dell'esistenza umana, la tutela dei diritti umani fondamentali, il perseguimento della giustizia e della pace. Questo processo di discernimento etico e giuridico può rivelarsi un'occasione preziosa per una riflessione condivisa sul ruolo che la tecnologia dovrebbe avere nella nostra vita individuale e comunitaria e su come il suo utilizzo possa contribuire alla creazione di un mondo più equo e umano. Per questo motivo, nei dibattiti sulla regolamentazione dell'intelligenza artificiale, si dovrebbe tenere conto della voce di tutte le parti interessate, compresi i poveri, gli emarginati e altri che spesso rimangono inascoltati nei processi decisionali globali.

* * *

Spero che questa riflessione incoraggi a far sì che i progressi nello sviluppo di forme di intelligenza artificiale servano, in ultima analisi, la causa della fraternità umana e della pace. Non è responsabilità di pochi, ma dell'intera famiglia umana. La pace, infatti, è il frutto di relazioni che riconoscono e accolgono l'altro nella sua inalienabile dignità, e di cooperazione e impegno nella ricerca dello sviluppo integrale di tutte le persone e di tutti i popoli. La mia preghiera all'inizio del nuovo anno è che il rapido sviluppo di forme di intelligenza artificiale non accresca le troppe disuguaglianze e ingiustizie già presenti nel mondo, ma contribuisca a porre fine a guerre e conflitti, e ad alleviare molte forme di sofferenza che affliggono la famiglia umana. Possano i fedeli cristiani, i credenti di varie religioni e gli uomini e le donne di buona volontà collaborare in armonia per cogliere le opportunità e affrontare le sfide poste dalla rivoluzione digitale, e consegnare alle generazioni future un mondo più solidale, giusto e pacifico.



www.azionecattolicamilano.it

DECANATO DI ABBIATEGRASSO - SETTORE ADULTI

CAMMINAVA CON LORO

Il Vangelo dei viandanti

Proposta di Lectio Divina per gli adulti



Gli incontri si terranno ad **Abbiategrasso** nella Chiesa del Sacro Cuore viale Mazzini 83, con inizio alle ore 21.00.

Guiderà gli incontri
Don Luigi Galli

PRIMO INCONTRO

Giovedì 19 ottobre 2023

Prendete il largo e gettate le reti

La chiamata: Lc 5, 1-11

SECONDO INCONTRO

Giovedì 16 novembre 2023

Ancora un anno

La conversione: Lc 13, 1-9

TERZO INCONTRO

Giovedì 14 dicembre 2023

Senza mai stancarsi

La preghiera: Lc 18, 1-8

QUARTO INCONTRO

Giovedì 18 gennaio 2024

La parte buona

L'ospitalità: Lc 10, 38-42

QUINTO INCONTRO

Giovedì 8 febbraio 2024

Camminava con loro

Comunità dalla Pasqua: Lc 24, 13-35

Domeniche d'Avvento

INTERVISTA AL PROFETA ISAIA**Il discepolo**

È stato abbattuto l'albero imponente, è stato tagliato l'albero grandioso: è stata devastata la casa di Davide, è stata dimenticata la gloria della discendenza di Iesse. C'era e non c'è più. Tutto quello che nasce muore, tutto quello che comincia finisce. Ma anche le promesse di Dio sono finite? Anche la parola che viene dall'Eterno, va a morire nel tempo?

Il profeta

L'albero è stato abbattuto, ma vedo un germoglio che spunta dal tronco di Iesse, un virgulto spunta dalle sue radici. La parola dell'Eterno è promessa affidabile e il suo compimento non è il trionfo grandioso, ma il germoglio modesto, la mite tenacia dell'amore invincibile.

Il discepolo

Nella foresta infestata dai rovi potrà un germoglio essere il futuro? Sulla terra devastata dalla prepotenza potrà la mitezza edificare la pace?

Il profeta

Figlio mio e voi tutti figli e figlie degli uomini perché cercate scuse per rassegnarvi alla disperazione? Perché vi ritirate in disparte per permettere alla notte di avvolgere di tenebra la terra e cancellare ogni bellezza. Perché dite: quello che posso fare è troppo poco, tanto vale non fare niente. Perché camminate a capo chino, come vittime del destino? Sul germoglio si poserà lo Spirito del Signore. Lo Spirito del Signore rinnova la faccia della terra!





Il discepolo

Dove, profeta? Come, profeta? Quando, profeta?

Il profeta

Tu mi domandi dove? Non vedi? Qui! Tu mi domandi come? Non sai? Lo Spirito del Signore è spirito di sapienza. Il germoglio di lesse, il Bambino figlio del silenzio e della gioia, insegna la via: perché non apri la tua mente all'audacia del pensiero. I rovi infestano la terra, perché il buon seme si lascia soffocare? Ma ecco, il seme che muore da solo per amore compie la promessa e porta molto frutto. Il Figlio del silenzio e della gioia fa germogliare la pace e la giustizia, perché non ti lasci convincere a seguire la via della pace e della giustizia?

Il discepolo

Apri la nostra mente, scaldi i nostri cuori, profeta! I nostri sapientoni invadono il silenzio seminando con arroganza la banalità. Chiamano intelligenza l'astuzia per adattarsi nell'adorare gli idoli muti. Sono generosi di consigli per convincere a rinunciare all'originalità. Dichiarano incomprensibile la parola del Signore e inaccessibile la sua dimora. I sapientoni dichiarano improbabile l'esistenza del Signore e certa, invece, la potenza dei prepotenti e inevitabile l'omologazione.

Il profeta

Eppure l'eletto, il germoglio, ha fatto dono dello Spirito del Signore agli eletti. Abita la terra il popolo degli eletti: sono gli agnelli che pascolano tra i lupi, sono i bambini che accarezzano i serpenti.

Che cos'è infatti la sapienza? È la parola della verità, umile e discreta. Non fa rumore, ma scalda il cuore e convince a credere al dono della gioia, a lasciarsi illuminare dalla luce, per diventare luce.

Questa parola è presso di te: non devi scalare montagne, non devi attraversare gli abissi. Perché non ti lasci semplicemente accendere dalla sua luce? chi ti ha convinto che è meglio abitare le tenebre?



Chiamati per grazia a scrivere la storia della salvezza

Che cos'è infatti la forza? È la perseveranza fiduciosa, che non cerca la ribalta e non si lascia stancare dalla tristezza, è la fedeltà possibile, ogni giorno, nella pazienza che lascia al seme il tempo di portare frutto.

Questa forza abita nell'intimo dei semplici, dei miti, degli eletti. Questo spirito di forza abita in te. Chi ti ha convinto che non puoi essere forte, fedele, tenace nel praticare le vie del bene?

Che cos'è infatti il timore del Signore? È un affidarsi senza riserve, è una speranza che si alimenta della certezza della sua presenza e non è ossessionato dal misurare il guadagno e controllare il risultato. Il timore del Signore è quell'intimità che adora e adorando non si stacca dalla vite per essere tralcio carico di frutti; è quella pace che si addormenta ogni sera come il servo che ha fatto tutto quello che doveva e non si aspetta che di essere tra le braccia della misericordia. Chi ti ha convinto che il male è troppo prepotente? Sono i miti che possiedono la terra.

Accogli, dunque, fratello, sorella lo Spirito del Signore.

Ecco: io vedo il germoglio, il principio di un mondo nuovo.

Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

CHIAMATI PER GRAZIA A SCRIVERE LA STORIA DELLA SALVEZZA

Quando la malvagità degli uomini era arrivata fino al colmo e la terra non poteva più sopportare il peso del male compiuto, quando la stupidità degli uomini era giunta fino all'assurdo di chiamare male il bene e bene il male, quando la presunzione degli uomini era giunta fino all'arroganza di ignorare ogni parola di sapienza e di censurare ogni voce che uscisse dal coro delle banalità uniformi, quando le lacrime dei poveri, il gemito dei buoni, il dolore degli innocenti erano giunti fino a uno strazio intollerabile, il Dio Altissimo, compassionevole e giusto, radunò l'assemblea del cielo per chiedere consiglio, per cercare un rimedio, per preparare una soluzione.

Si fece avanti lo spirito di profezia e avanzò la sua proposta.

“Signore Dio Altissimo, abbi ancora pazienza: sono così infantili gli uomini e le donne che abitano la terra! Si ritengono importanti e capaci di fare qualsiasi cosa e in realtà sono così fragili, così confusi, così sciocchi. Manda ancora profeti con parole di fuoco, minaccia castighi, rimprovera con asprezza, spaventa con visioni di catastrofi. Forse ascolteranno e si convertiranno e cominceranno a fare il bene invece che il male”.

Ma il Dio Altissimo restò perplesso: “Sono secoli che ti affido il compito della



Chiamati per grazia a scrivere la storia della salvezza

IL VESCOVO MARIO



profezia. Ma gli uomini non hanno ascoltato, anzi hanno perseguitato i profeti, li hanno costretti a tacere, li hanno persino messi a morte”.

Si fece avanti lo spirito di potenza e avanzò la sua proposta.

“Signore Dio altissimo, basta con la pazienza! La misura è colma, questa umanità è incorreggibile, questo popolo è testardo nel male. Manda la catastrofe, scenda un fuoco divoratore, si aprano gli abissi per inghiottire ogni cosa, manda il diluvio che annienti l’umanità, come ai tempi di Noè e cancella dalla terra questa genia di ribelli. Poi fari nascere una nuova umanità che viva secondo giustizia e timor di Dio”.

Ma il Dio altissimo non approvò: “Ho stretto alleanza con la terra e i figli degli uomini. Ho promesso una volta per sempre che il diluvio non avrebbe più distrutto la terra e i figli degli uomini. Non manderò l’angelo sterminatore e non consentirò che la catastrofe ponga fine alla storia.

Si fece avanti lo spirito di astuzia e avanzò la sua proposta.

“Signore Dio altissimo, il male insopportabile che rovina la terra e il tempo e la vita viene dalla libertà che tu hai dato ai tuoi figli. La libertà è un principio troppo inquietante e gli stessi figli degli uomini non sanno come portarne il peso.

Togli loro la libertà: come le stelle in cielo seguono disciplinate il loro destino, senza farsi del male, come le formiche sulla terra lavorano infaticabili senza cattiverie e senza disordine, così i figli degli uomini, liberati dalla libertà, saranno ordinati, docili esecutori di ordini indiscutibili, incapaci di fare danni, programmati per un lavoro ordinato e produttivo”.

Ma il Dio altissimo respinse con sdegno la proposta dello spirito di astuzia: “Per questo il mondo è stato creato, per questo ho piantato in giardino in Eden,



Chiamati per grazia a scrivere la storia della salvezza

per questo mi prendo cura con infinita tenerezza dei figli e delle figlie degli uomini, perché li amo e li ho resi liberi di amare”.

Si fece avanti il Figlio, l'unigenito, sapienza e delizia del Padre e avanzò la sua proposta:

“Padre, c'è una sola vita per la vita del mondo e la salvezza degli uomini, c'è una sola speranza: che da qualche parte, che in qualche momento, cominci una storia nuova. Ecco l'opera che si deve compiere: che una gioia inedita germogli sulla terra e che attiri uomini e donne con legami d'amore.

Ecco l'opera che si deve compiere: che una parola sincera riveli agli uomini l'altezza della loro vocazione con cui tu hai chiamato ogni tuo figlio, ogni tua figlia a essere santi e immacolati di fronte a te nella carità, predestinandoli a essere tuoi figli, partecipi della tua vita.

Ecco l'opera che si deve compiere: che la vita in cui siamo felici diventi una storia praticabile, diventi una vocazione offerta alla libertà, si manifesti come la grazia di una vita umana offerta a ogni vita umana”.

Il Dio Altissimo si commosse ascoltando la proposta del suo Figlio unigenito e disse: “Figlio mio, certo questa è la via, ma è pericolosa, troppo pericolosa. Un germoglio di bene rischia di essere schiacciato in una storia di male; una gioia inedita resterà forse incomprensibile e persino derisa e disprezzata nel grigiore del malumore, del risentimento; la rivelazione dell'altezza della vocazione sarà forse rifiutata con arroganza dalla ottusa presunzione di uomini che preferiscono pensarsi mortali piuttosto che chiamati alla vita eterna.

È troppo pericoloso e potrebbe essere troppo straziante.

Chi mai potrebbe andare per compiere una tale impresa?”

E il Figlio unigenito offrì la sua risposta: Eccomi, manda me!

Si commosse profondamente il Dio altissimo: “sai che cosa ti aspetta, figlio mio. Ma va'! non c'è altra via, non s'è altra speranza”.

E allora l'angelo Gabriele fu mandato da Dio perché in Maria si accendesse la gioia inedita: rallegrati!

Perché in Maria si rivelasse l'altezza della vocazione dell'umanità: piena di grazia!

Perché in Maria si confermasse l'alleanza eterna: il Signore è con te!

È cominciata allora una storia nuova. Noi continuiamo a scriverla accogliendo la gioia, rispondendo alla nostra vocazione, confidando nel Dio fedele.



Come Don Bosco - Pino Pellegrino

I VERBI DELL'EDUCAZIONE: FARE FAMIGLIA

La famiglia è l'anticamera di tutto; l'anticamera della riuscita personale, del successo scolastico, dei rapporti sociali. Il primo regalo che possiamo fare a un figlio è il dono della famiglia. Si noti: diciamo "famiglia", non "casa". Infatti, altro è "famiglia", altro è "casa". È noto lo spot: "Dove c'è Barilla c'è casa". Esatto! Barilla può fare casa, ma non è detto che faccia famiglia. A fare casa sono le cose: le pareti, i termosifoni, i mobili, la lavatrice, il tritatutto, le tendine, i letti, i tappeti...



La famiglia, invece, è un'atmosfera, un clima, un nido fatto di persone che si vogliono bene e si aiutano. Famiglia è essere accolto quando ritorni a casa. Famiglia è qualcuno che si prende cura di te quando ti ammali, quando perdi la testa e sbandi,

Famiglia è una sorpresa: un pranzetto speciale per il compleanno, un ricordo portato dalla gita... Famiglia è mangiare 'insieme' e non solo 'accanto' gli uni agli altri,

Famiglia è il luogo ove si può ridere quando si ha voglia. Famiglia è il luogo ove si è accolti per quello che si 'è', e non per quello che si 'sa' come a scuola, o per quello che si 'fa', come al lavoro. Questo è la famiglia!

Certo in essa non tutto è perfetto, non tutto è sempre buono. La scrittrice Natalia Ginzburg dice che "la famiglia sarà piena di germi e di batteri però serve alla persona per crescere". La famiglia è l'anticamera di tutto; l'anticamera della riuscita personale, del successo scolastico, dei rapporti sociali.

È nella famiglia che si mettono le basi profonde del nostro io psichico che porteremo sempre con noi. La famiglia ci firma! Fare famiglia dovrebbe essere sempre il primo proposito all'inizio di ogni giorno.

La malattia più insidiosa

Vi è un mucchio di teorie



sul perché le famiglie oggi non funzionino più. Dicono che la colpa sia dell'impostazione della nostra società agitata e tesa; che sia della struttura degli alloggi così ristretti da asfissiarci; che sia del lavoro che costringe a staccarti da casa e restare lontano per ore ed ore...

Nessuno vuol negare che queste siano ragioni da prendersi nella massima considerazione.

Forse, però, se guardiamo a fondo, la causa più vera delle difficoltà in cui si dibatte la famiglia è un'altra: è una crisi di cuori.

Che importa avere case superaccessoriate con tanto di elettrodomestici, di televisione, di apriscatole, di tritatutto..., se poi per un nulla si urla, si fa il broncio, non si perdona...?

Le famiglie sono ammalate di 'sclerocardia': la malattia della durezza di cuore. Ognuno ruota su se stesso, chiuso in se stesso. Il singolare prevale sul plurale: l'io schiaccia il noi. Ebbene, quando il 'noi' prevalesse sull'io, sarebbe una splendida rivoluzione casalinga.

Quando il marito si mette a vivere al plurale, allora, ad esempio, non allaga più il bagno ogni volta che fa la doccia, perché sa che alla moglie questo proprio non piace; non dissemina più gli indumenti, quando si spoglia prima di andare a letto; non si disinteressa più delle faccende domestiche; pensa ai figli, anche prima che il campionato di calcio sia finito; elimina l'urlo che dà fastidio a tutti...

Anche la moglie, dal momento in cui si mette a vivere al plurale, non accoglie più il marito al ritorno dal lavoro con un fiume di parole, perché sa che questo lo infastidisce non poco; non passa più lunghe ore in chiacchiere al telefono; non impiega più un'ora prima d'essere pronta per uscire; non gli impone la dieta che piace a lei; spegne la luce a letto, anche se mancano poche pagine alla fine del giallo... E i figli?

Anche i figli saranno rivoluzionati quando capiranno il valore del vivere al plurale. Allora scopriranno che esistono modi gentili di parlare: "Grazie". "Per favore". "Perdonami"...

Allora non considereranno più la madre come una serva e il padre come un bancomat...

E così l'aria di casa cambia.

La famiglia ritorna umana. In essa ora si trovano persone che non vivono più solo 'accanto', ma anche 'insieme'; persone capaci di ascoltarsi, di amarsi per quello che ognuna è, e non per quello che serve o fa. In tal modo la famiglia cessa d'essere una fabbrica di nevrosi, come lo è tutte le volte che è luogo di ripicca, di predominio, di gelosia, di superbia, di individualismo.



Linea d'ombra - Alessandra Mastrodonato**L'UOMO NELLO SPECCHIO**

«L'uomo nello specchio io non so chi sia, però ha la faccia mia, ha la faccia mia». Non si può sfuggire allo sguardo irriverente e corrosivo dell'«uomo nello specchio» che ci chiama quotidianamente a fare i conti con noi stessi.

In una società narcisista e ossessionata dal mito dell'apparenza come quella in cui viviamo, il gesto abituale e quotidiano del guardarsi allo specchio diventa a volte problematico, metafora dell'aspirazione ad un modello irraggiungibile di bellezza e di una ricerca incessante di perfezione che spesso finiscono con il renderci schiavi di un'immagine che non ci appartiene.

Prigionieri di un perenne bisogno di riconoscimento e incapaci di accettare ciò che riteniamo essere difetti inammissibili, cerchiamo nel riflesso che lo specchio ci rimanda continue conferme e auto-approvazione, uno sguardo indulgente in grado di restituirci sicurezza e di assolverci da ogni nostro errore o passo falso.

Ma in questo insistente e reiterato "specchiarci", riusciamo a guardarci veramente? Siamo capaci di scrutare oltre l'immagine riflessa, per dare una sbirciata alla nostra interiorità?

Abbiamo il coraggio di fare i conti con "l'uomo (o la donna) nello specchio" e di lasciarci attraversare fino in fondo dal suo sguardo?

Uno degli aspetti più paradossali della nostra società è infatti che, mentre si moltiplicano le occasioni di specchiarci e pavoneggiarci nel nostro riflesso, sembra aumentare di pari passo la tentazione dell'irriflessività e diminuisce, di conseguenza, la nostra abitudine a dialogare con noi stessi, immergendoci in quel colloquio silenzioso tra sé e sé che Socrate per primo ha chiamato "pensare".

Ci concentriamo sugli aspetti più superficiali ed esteriori del nostro aspetto, ci compiacciamo della nostra immagine o, al contrario, ci affanniamo nel frustrante vagheggiamento di una perfezione impossibile, ma evitiamo accuratamente di spingere lo sguardo (e l'analisi) più in profondità, domandandoci per davvero chi siamo e chi vogliamo essere.



È questa, senza dubbio, una difficoltà trasversale, da cui nessuno può dirsi veramente immune, ma che forse è più strutturale nei giovani adulti, meno inclini a rimettere continuamente in discussione se stessi come gli adolescenti e,



in molti casi, non ancora approdati ad una consapevole capacità di autoaccettazione e di dialogo fecondo con la propria interiorità. Il cammino verso l'adulthood è, infatti, spesso segnato da una certa fatica a lasciarsi "giudicare da se stessi", probabilmente perché ci pesa di più mettere in crisi equilibri e certezze laboriosamente costruiti, spesso al prezzo di innumerevoli aggiustamenti e complicati compromessi con i nostri valori e aspirazioni.

Piuttosto che ricominciare da capo, lasciando che il seme del dubbio germogli dentro di noi sollecitandoci a ripensare le nostre scelte e a correggere la rotta, ci aggrappiamo con forza ad un'immagine di noi stessi che non ci appartiene, ad un'esistenza in cui non ci riconosciamo, pallido riflesso di ciò che un tempo siamo stati e adesso ormai non siamo più.

Ma come possiamo riappropriarci della nostra identità più autentica se smettiamo di interrogarci sul senso e la direzione del nostro percorso?

Se sfuggiamo allo sguardo irriverente e corrosivo dell'"uomo nello specchio" che ci chiama quotidianamente a fare i conti con noi stessi?

Forse la risposta sta proprio nella disponibilità a non sottrarci a quello sguardo, continuando a mantenere vivo il dialogo interiore con noi stessi, anche quando ci sembra di vivere una dolorosa sfasatura tra l'immagine che vediamo riflessa nello specchio e il nostro mondo interiore, anzi a maggior ragione in quei momenti, in cui ancora di più abbiamo bisogno di rimetterci in discussione per ritrovare la nostra sostanziale unità.

*Ciò di cui mi pento è l'ipocrisia,
parlo della mia, parlo della mia!
L'uomo nello specchio io non so chi sia,
però ha la faccia mia, ha la faccia mia.*





L'uomo nello specchio

*Ero il suo modello, mi imitava sempre,
riteneva fossi bello, sì, questo lo ricordo.
Ma ora, se lo guardo, vedo solo nostalgia
o forse gelosia, forse gelosia...*

*Oggi sono perso, non mi riconosco,
cerco nel riflesso una certezza che non c'è;
e anche se mi sposto, quello segue il gesto,
evito lo sguardo, perché so che pensa che
ho sbagliato tutto; quanto sono brutto.*

*Ma io sono lo stesso, però non capisco mai
da che parte sto: da che parte stai?*

*Ciò di cui mi pento è l'ipocrisia,
parlo della mia, parlo della mia!*

*L'uomo nello specchio io non so chi sia,
però ha la faccia mia, ha la faccia mia.*

*Conosce la mia stanza e fa come se fosse casa sua
quest'esistenza, conosce la pazienza.*

*Chissà se è lì che aspetta, che cerca compagnia
quando vado via, quando vado via...*

*Oggi sono perso, non mi riconosco,
cerco nel riflesso una certezza che non c'è;
e anche se mi sposto, quello segue il gesto,
evito lo sguardo, perché so che pensa che
ho sbagliato tutto e poi come mi vesto?*

*Ma io sono lo stesso, però non capisco mai
da che parte sto: da che parte stai?*

*Quindi scusa se ti sembra una specie di tormento:
è da un po' che ci rifletto, è da un po' che ci rifletto!*

*Quindi scusa se ti sembra (e anche se mi sposto)
una specie di tormento (quello segue il gesto):*

*è da un po' che ci rifletto (evito lo sguardo),
è da un po' che ci rifletto (perché so che pensa che)*

hai sbagliato tutto; Dio, quanto sei brutto!

*Ma io sono lo stesso, però non capisco mai
da che parte sto: da che parte stai?*

Ma da che parte sto?

Ma da che parte stai?

(Daniele Silvestri feat. Fulminacci, L'uomo nello specchio, 2023)



LA MIA ESPERIENZA MISSIONARIA IN MESSICO

In questa missione ho toccato con mano il paradosso di chi vive una vita povera: mancano tante cose, ma sono felici.

Ho collaborato con gioventù missionaria, in un gruppo di circa 180 persone tra ragazzi e ragazze dal centro di Messico (Città del Messico, Toluca e Querétaro).

Il parroco ha affidato a un confratello e a me il compito di seguire tredici villaggi nel cuore della Sierra Madre Orientale nello Stato di Puebla.

Per arrivare dal paese base al più lontano ci voleva più o meno un'ora e mezza in macchina. Le strade sono di terra, piene di voragini, e a volte così strette che due macchine andando in direzioni opposte non possono incontrarsi; sono strade piene di imprevisti e rischi: con la pioggia e la nebbia le strade diventano molte pericolose, ed il rischio precipizi e caduta di massi è molto diffuso.

Tuttavia, lo spettacolo della natura è semplicemente affascinante.

Gran parte della settimana santa sono stato in una pick up girando da un villaggio all'altro. La gente da queste parti vive in grande austerità. In quella regione mancano le infrastrutture di base: strade sicure, protezione delle case contro la pioggia e contro gli insetti, assenza di acqua calda, utilizzo del fuoco per cucinare, nei paesi più grandi c'è una linea telefonica per tutto il villaggio e quando qualcuno riceve una chiamata viene annunciato col microfono, i telefoni fissi e cellulari appartengono ai ricchi o a chi è riuscito a trovare un lavoro nelle grandi città.

Ma sono ricchi di sentimenti: l'unione familiare è molto forte, la gente è davvero generosa, sono disposti a mettere in comune quel poco che hanno, per vivere come la vedova del vangelo. Le persone hanno la voglia di vivere, di fare figli, di vivere la vita. Il lavoro dei missionari e la loro testimonianza sono importanti per offrire accoglienza a chi decide di avvicinarsi a Dio.

Il missionario deve avere una buona preparazione come esempi e come portatori della dottrina cattolica. L'accoglienza che le comunità riservano ai missionari è di grande apertura, quando i



Gennaio 2024





La mia esperienza missionaria in Messico

missionari arrivano nel villaggio viene chiesto loro di visitare casa per casa invitando gli abitanti a partecipare alle celebrazioni e a riflettere sui contenuti della Settimana Santa.

I dialoghi che si instaurano con i missionari sono coinvolgenti spesso le persone aprono i loro cuori ai missionari. Ho osservato i missionari e mi sono reso conto che le motivazioni che li spingevano a questa esperienza erano le più diverse: fare un piacere alla mamma o accompagnare un amico, trovare la o il fidanzato, ma i molti avevano l'obiettivo di far conoscere Gesù.

Molti dei ragazzi sono stati instancabili. I giovani adolescenti hanno una grandissima generosità, quando vengono motivati rispondono dando il meglio di loro; né il caldo, né gli insetti, né la stanchezza, né la durezza di alcuni incontri sono riusciti a scoraggiarli. Li ho visti, dopo lunghissime e faticose giornate, continuare col sorriso a correre dietro a varie decine di bambini del catechismo. Grazie alla loro opera non è stato raro il caso di persone che si sono riavvicinate ai sacramenti dopo tanto tempo..

La missione del sacerdote è portare la croce in espiazione per i propri peccati e per quelli del popolo; specialmente nelle confessioni si entra in contatto con il volto della sofferenza e si tende una mano verso l'accoglienza fraterna. Nell'ascolto si percepisce quanto la gente soffra per le proprie mancanze ma anche per le croci che provengono dagli altri.

quante spose di mariti alcolizzati, quante ragazze che sono disprezzate dal papà per il semplice fatto di essere donna e come tale non contribuire all'economia familiare ma rappresentare una spesa da pagare; quanti bambini di menti brillanti costretti ad abbandonare gli studi perché devono andare a lavorare per guadagnarsi il pane; quanti vengono trattati male dai padroni o vengono retribuiti male per il loro lavoro. Ho visto e ascoltato: prepotenze, violenze, sopraffazioni.

L'ascolto di così tanta sofferenza può spingere allo scoraggiamento e a domandarsi come mai Dio permetta queste situazioni. E così ti impegni per lenire quei dolori ed asciugare quelle lacrime. Il venerdì santo, ho avuto l'esperienza di portare la croce alla Via Crucis in uno dei paesi dove sono andato.

Non sono un tipo a cui piace il protagonismo, preferisco fare quello che devo fare e sparire e portare la croce davanti a tutto un paese può sembrare un gesto di esibizione. Tuttavia, ho visto in questo invito la volontà del Signore. "Tu sacerdote devi portare la croce ed espiazione i tuoi peccati. Devi portare la croce come ha fatto Gesù per i suoi. Devi essere un segno vivo dell'amore che Dio ha per ciascuno di loro. Devi farli capire che Dio non è lontano dai loro dolori ma gli condividi". In quel momento ho sentito il peso di quel legno.

Non era una croce esageratamente pesante, ma per uno che passa la maggior

La mia esperienza missionaria in Messico

parte del giorno dietro una scrivania a leggere i filosofi moderni un peso così non è uno scherzo! In quei momenti ho provato una strana gioia: nonostante la croce pesasse, ti girasse un po' la testa per il digiuno, facesse molto caldo soprattutto per me che ero vestito tutto di nero, provai una felicità profonda che son sicuro ha avuto anche il Signore quando portava la croce per la nostra salvezza. Mi sono sentito identificato con il Redentore. Ho unito quella piccola sofferenza a quella che Lui ha consumato fino alla fine.

Il Signore mi ha fatto capire che vale la pena soffrire tutta la passione per amore delle anime, non solo in quei pochi minuti del venerdì santo ma durante tutta la vita del sacerdote: non importa sacrificarsi, se quel sacrificio sarà un beneficio per quelli che Lui ama al punto di morire.

E ora mi viene la voglia di tornare. Io ho fatto diversi anni di servizio pastorale in Italia. Ho aiutato parroci sia nel Veneto che in Sicilia. Ma andare da queste parti è magico, la gente, i paesaggi, le testimonianze dei missionari, anche le zanzare che ti mordono, la difficoltà di muoversi in quelle strade piene di polvere ti fa apprezzare la vita e le cose che hai. Dopo quest' esperienza guardo la vita in modo diverso.

Tante volte mi sono sentito come uno che in missioni ha ricevuto molto più di quanto ho potuto dare. Il vero tesoro che ho portato a quelle persone non è mio ma di Dio. In quei villaggi il sacerdote è considerato come un inviato da Dio, un ministro sacro. Il dono più grande che ho ricevuto in queste missioni è stata l'incoronazione con una collana di fiori, che vuol dire che sei stato accettato nella comunità. Ringrazio tanto Dio per questa opportunità e spero di tornare l'anno prossimo. Ringrazio la gente del municipio di Tlaola per la loro generosa ospitalità e per la saggezza che ho imparato da loro.

P. Adrián Canal, L.C.



Gennaio 2024



CARITAS ITALIANA. CINQUANT'ANNI AL FIANCO DEI POVERI

Adesso tocca a noi fare 50. Caritas Italiana ha celebrato il suo mezzo secolo di presenza e azione nella Chiesa e nella società del nostro paese, inanellando una lunga serie di interessanti appuntamenti, a partire dall'estate 2021, momento di una memorabile udienza "in mascherina", in Vaticano, al cospetto di papa Francesco. Era infatti il 2 luglio 1971, quando Paolo VI istituì l'organismo nazionale, in sostituzione della Pontificia Opera Assistenza, che aveva retto le sorti della carità vaticana nel dopoguerra: da quel momento in poi, a cascata tutte le diocesi della Penisola avrebbero dato vita alle proprie Caritas locali, tutte giuridicamente autonome, tutte accomunate da un coordinamento di principi e di linee operative, che trova nello Statuto di Caritas Italiana il proprio fondamento ineludibile.



E così anche l'articolo 1 dello Statuto di Caritas Ambrosiana, in perfetta aderenza con quello nazionale, recita che la Caritas "è l'organismo pastorale istituito dall'Arcivescovo al fine di promuovere la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e delle comunità minori, specie parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica. La Caritas Ambrosiana è lo strumento ufficiale della diocesi per la promozione e il coordinamento delle iniziative caritative e assistenziali, all'interno delle altre specifiche competenze diocesane".

Testimonianza della carità; sviluppo integrale, giustizia e pace; attenzione particolare agli ultimi; prevalente funzione pedagogica; coordinamento delle opere di carità: sono ancora oggi i cardini e gli obiettivi prioritari – potremmo dire strategici – della presenza Caritas nel territorio di Milano, della sua area metropolitana, delle diverse province che completano il panorama diocesano. Cardini e obiettivi strategici immutati, dopo mezzo secolo, nonostante i vorticosi cambiamenti che hanno contraddistinto la compagine sociale, il tessuto economico e



produttivo, i costumi e la cultura, lo scenario tecnologico e delle comunicazioni: una ostinata e feconda persistenza, che testimonia quanto profonda e azzeccata sia stata l'intuizione dei padri fondatori.



Oggi siamo chiamati a declinare in forme rinnovate, ma con fedeltà ai principi, quella intuizione, quelle indicazioni, quello Statuto. Dovremo dedicare particolare cura e studio, a questo bilanciamento

tra continuità e rinnovamento, nell'anno che si spalanca di fronte a noi. Caritas Ambrosiana nacque infatti nel 1974, e il 2024 sarà occasione per celebrare un cinquantenario vivo, capace di memoria, generoso di futuro. Non museo delle cere, ma granaio di esperienze per alimentare il domani. Con questa intenzione abbiamo aperto il nostro 50°, a metà dicembre, in Università Cattolica, con il seminario Nel cambio d'epoca, dedicato a ripercorrere il contributo di Caritas al mutamento del welfare in Italia, e culminato nella presentazione di un percorso teorico-pratico proposto agli studenti dell'ateneo di largo Gemelli.

Vogliamo ricostruire da dove veniamo, per stabilire dove andiamo. Lo faremo insieme anche a tutte le articolazioni territoriali di Caritas Ambrosiana. Restiamo sintonizzati: quello che ci attende non sarà un anno come gli altri. E dunque, buon 2024!

Luciano Gualzetti

EMERGENZA ALLUVIONE MOMBASA

La Caritas diocesana di Mombasa con cui Caritas Ambrosiana è gemellata da un decennio ci segnala una nuova improvvisa emergenza paradossalmente causata da inondazioni su territori che, normalmente soffrono soprattutto per l'estrema siccità. Purtroppo questi fenomeni estremi di segno opposto legati ai cambiamenti climatici sono sempre più frequenti.

La situazione

Secondo la Kenya Red Cross Society (KRCS), le inondazioni hanno colpito più di 120.000 persone, con quasi 18.000 sfollati in tutto il Paese, dall'inizio delle brevi



Emergenza Allusione Bombasa

piogge di ottobre. Sono state dichiarate morte almeno 120 persone. Diverse infrastrutture sono state danneggiate, compresi strade e ponti, ostacolando anche gli sforzi di risposta umanitaria nelle aree colpite.



Da ottobre a novembre, la costa del Kenya ha vissuto una delle stagioni di piogge brevi più intense mai registrate, con precipitazioni totali che hanno raggiunto la percentuale del 400% della media del periodo. Particolarmente colpite, nella diocesi di Mombasa, sono state le contee di Mombasa, Kilifi e Kwale soprattutto nella settimana dal 16 al 22 novembre 2023.

Anche i mercati sono stati colpiti perché sono stati tagliati fuori a causa delle strade e dei ponti resi inaccessibili. Difficili da raggiungere, ovviamente, anche strutture essenziali come i dispensari, gli ospedali e le scuole di fasce diverse.

Bisogni segnalati e possibili risposte

Con le case e le fattorie distrutte e il bestiame spazzato via dalle inondazioni, le famiglie hanno bisogno prioritariamente di prodotti alimentari e di luoghi dove ripararsi oltre che di acqua potabile. Se da un lato le comunità avranno bisogno di assistenza urgente mentre vivono in campi temporanei per sfollati, si può già immaginare che in un futuro prossimo avranno bisogno anche di assistenza durante la fase di ricostruzione delle abitazioni e riavvio delle attività generatrici di reddito.

Come risposta all'emergenza, i primi interventi individuati come prioritari mirano a fornire assistenza per migliorare l'accesso al cibo, ai prodotti di prima necessità igienico-sanitari e l'accesso ai rifugi temporanei. Si stanno predisponendo la cura di un supporto psicologico post-traumatico attraverso incontri per i bambini. Verranno preparati dispensari temporanei per le persone costrette a letto, gli anziani e le persone con disabilità. In un secondo momento sono previsti supporti alle famiglie più in difficoltà di tipo agricolo nelle zone rurali e di tipo commerciale per le famiglie urbane per avviare le loro piccole e medie imprese.

L'AVVENTURA DI CRESCERE

Tra i fondamenti di ogni società sana c'è la cura dell'educazione e della formazione, specialmente delle giovani generazioni. La crescita è un processo, fatto di tante tappe, nel quale si vuol favorire la consapevolezza della propria identità in relazione con gli altri. In tale processo, educazione e formazione hanno diverse funzioni: anche se spesso le usiamo come sinonimi, c'è differenza. La formazione indica l'atto di dare una forma, di plasmare, nel nostro caso una persona. Nessuno nasce con un bagaglio già pieno, ma ha bisogno di acquisire conoscenze, competenze, di imparare a cogliere il valore delle cose: un bambino non sa riconoscere subito un pericolo, ma deve essere accompagnato nel mondo.

La formazione, però, può avere un rischio: quello di manipolare la persona, di costruirla secondo un progetto esterno a lei, come un'imposizione. A proposito, nell'ambito cristiano, si parla del «progetto di Dio» per noi, che non è però qualcosa di esterno che dovremmo cercare di capire; è piuttosto qualcosa che è costruito insieme al Signore, che ci vuole liberi nella scelta di seguirlo, che chiede la nostra partecipazione come protagonisti creativi. E per costruire qualcosa insieme è importante conoscersi, cogliere i reciproci desideri: quello di Dio verso di me e il desiderio che mi abita nell'intimo (che viene da Lui). È un cammino in cui non c'è uno sviluppo predeterminato, chiede scelte libere, in cui mi metto in gioco con la mia capacità di amare.

La formazione, come dicevamo, può cadere nella trappola della manipolazione: «So io che cosa è bene per te, quindi fai come ti dico!» Questo va bene per un bambino, ma in seguito diventa rischioso, perché può creare una dipendenza. Cosa che accade anche nel campo della fede, quando qualcuno si intromette nel rapporto di intimità tra una persona e Dio: frasi del tipo «io so che Dio ti sta dicendo questo» oppure «Dio mi ha detto che devi...» sono spesso fuorvianti e manipolative, rischiando di diventare un vero e proprio abuso spirituale (per approfondire, L'abuso spirituale di Davide Ronzoni, EMP). Per questo, l'accompagnamento è un'arte delicata, che sempre deve favorire la chiarezza del discernimento e la libertà di scelta! Nemmeno Dio ci costringe, dovremmo farlo noi con gli altri?

Nell'accompagnare la crescita, quindi, è importante un atteggiamento educativo. Educare significa «tirar fuori»: un'azione che consiste non tanto nell'introdurre contenuti (istruire) o nel dare una forma (formare), ma soprattutto



Speculazioni e rendite, male sociale

nel responsabilizzare e coinvolgere la persona, mettendola in contatto con la realtà e chiedendo a lei di rispondere a quanto accade. Instaurando così una conversazione, un dialogo, un cammino da fare insieme. Certo, non basta solo l'educazione, perché è necessario dare dei riferimenti, una base dalla quale partire. Questo vale anche per la fede cristiana, che nel Vangelo trova la sua forma fondamentale, il luogo (o meglio la persona, Gesù Cristo) in cui formare la propria coscienza.

Due attenzioni, quindi: la formazione e l'educazione, che chiedono di essere integrate; a proposito, trovo interessante uno spunto preso da una metafora, quella della chiave, che Chesterton usa per parlare del credo cristiano. Come la chiave ha una forma ben definita e se viene deformata non apre più la porta, così il credo cristiano: per questo è importante la formazione. Allo stesso tempo, però, siamo cristiani non perché abbiamo la chiave in tasca, ma perché varchiamo la porta che quella chiave apre: questo coinvolge una scelta personale, chiede di tirar fuori qualcosa di sé, di mettersi in gioco, e rientra nell'ambito dell'educazione.

fra Massimiliano Patassini da "Il Messaggero di Sant'Antonio"

SPECULAZIONI E RENDITE, MALE SOCIALE

Da sempre l'economia è il risultato di una tensione, o di un conflitto, tra profitti e rendite, cioè tra chi per guadagnare deve produrre nuovo reddito nel tempo presente, e chi guadagna oggi per ricchezze accumulate ieri e dalla passate generazioni. Gli imprenditori vivono di profitti, gli speculatori di rendite. La critica radicale nei confronti dell'usura che troviamo nella Bibbia e nel Vangelo (di Luca) ha la sua radice in una profonda avversione verso la rendita. L'usura, in un mondo sostanzialmente statico come era quello antico, è infatti una forma di rendita, cioè un reddito che nasce dal solo fatto di detenere il potere su un mezzo fondamentale (la moneta). Non c'è lavoro dietro alle usure, solo la forza e i privilegi. La critica all'usura ha attraversato tutto il Medioevo e la Controriforma, perché si riallacciava alla critica della Chiesa nei confronti delle rendite, sebbene gli stessi ecclesiastici fossero parte della classe redditiera; una delle tante contraddizioni della storia, e



anche delle ragioni della poca efficacia della lotta della Chiesa nei confronti dell'usura, una lotta che conviveva con privilegi, anche politici, accordati ai banchieri-usurai dei Papi.

La tensione redditi-profitti è un asse fondamentale per capire anche la nostra società. La critica marxista ha spostato la critica sociale sul conflitto capitalisti-lavoratori, e ha spiegato



molto della società industriale. Ma con l'economia post-industriale, e con la diminuzione della rilevanza della grande fabbrica, siamo tornati all'antico fondamentale conflitto tra rendite e profitti, cioè tra gli imprenditori e i redditieri. Chi oggi continua a pensare che il conflitto fondamentale del nostro capitalismo sia quello tra imprenditori e lavoratori sbaglia target, perché si dimentica che il vero e grande conflitto è quello tra le rendite e tutte le altre forme di reddito (inclusi i salari dei lavoratori). La crescita della rendita sta schiacciando verso il basso sia i profitti degli imprenditori sia i salari dei lavoratori: «Viene poi un'altra suddivisione delle classi sociali, plasmata sulla distinzione del capitale in produttivo e improduttivo: quella dei capitalisti produttori, esclusivamente dediti all'industria, e quella degli improduttivi, dei banchieri che non aumentano la ricchezza sociale, ma speculano sui valori, formando il loro reddito con prelevazione sui redditi altrui» (A. Loria, *La sintesi economica*, 1910, p. 211).

Ma dove si esprime oggi il conflitto rendite-profitti? In molti luoghi. Il primo che ci viene in mente è la grande finanza speculativa, i grandi fondi di investimento che stanno subentrando agli imprenditori nella proprietà e nel controllo delle loro imprese, vendute, negli anni difficili che abbiamo vissuto, per le irresistibili offerte dei fondi anonimi, senza volti e spesso senz'anima. La tassazione rafforza la dittatura delle rendite, perché la politica fissa imposte sulle rendite troppo inferiori a quelle sul lavoro. Oggi una nuova e sottovalutata forma di rendita è la consulenza. La consulenza delle grandi società globali si presenta infatti come un tasso per gli imprenditori, poiché la dipendenza (addiction) creata ad arte negli ultimi anni (ormai l'autonomia delle imprese è diventata pressoché nulla), fa sì che buona parte dei profitti finisca nelle varie forme di consulenza che si presentano come essenziali e necessarie. E come in tutte le forme di dipendenza, richiedono che ogni giorno se ne aumenti la dose. L'imprenditore, onesto e civile, oggi soffre perché viene scambiato con lo speculatore, perché troppi imprenditori si sono trasformati, a volte senza volerlo, in speculatori, divorati dalla sindrome della rendita. È ora di iniziare a vederlo, e a dirlo.

Luigino Bruni da "Il Messaggero di Sant'Antonio"



RINATI NEL SANTO BATTESIMO

Macchi Margherita di Paola Macchi
Osas Prosper Esosa di Nosa e Osunde Loveth
De Angeli Diletta di Fabio e Feltrin Federica
Laska Jennifer di Bledar e Laska Ermira

CHIAMATI ALLA VITA ETERNA

Cislaghi Rosa, di anni 83, Corso San Pietro 48
Novaresi Margherita, di anni 76, Via Mozart 23
Carminati Maria, di anni 85, Strada Cassinetta 25
Zanellato Giuseppe, di anni 89, Via Santa Rosa da Lima 7
Lovati Cesare, di anni 91, Via D'Azeglio 11
Vicenzi Renato, di anni 91, Via del Molino 22
Cislaghi Marco, di anni 76 Via Legnano 91
Volpi Maria Rosa, di anni 88, Via Volta 40
Pavanello Maria, di anni 94, Via Pasubio 21
Maccone Dario, di anni 82, Via Isonzo 10
Marazzi Agnese, di anni 93, Vias Marco Marino 22
Zacco Carolina, di anni 92, Via Cassolnovo 8
Pionni Giuseppina, di anni 92, Via Caprera 15
Malandra Anna Maria, di anni 88, Via Paziienza 30
Colombo Enrica, di anni 78, Via Battisti 7
Venturini Lucia, di anni 95, Via C. Porta 4
Menorello Bruna, di anni 82, Via Pontida 18
Noia Gianna Annunciata, di anni 91, Via Don Mazzolari 1
Fiorella Antonio, di anni 67, Robecco sul Naviglio
Pagano Mariano Ninfa, di anni 84, Viale S. dell'Uomo 2/A
Mocchi Laurida, di anni 90, Viale Manzoni 10
Novaresi Adriano, di anni 84, Strada Cassinetta 25



<p>1 lunedì Ottava del Natale nella circoncisione del Signore / rosso</p>	<p>8.15 papà Edgardo / Beretta Giovanni / Fusari Gianni / con. Garavaglia Ernesto e Aresi Angela 9.30 11.00 16.00 Vespri solenni e preghiera per la pace 18.00 Veronelli Rita</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Orario festivo delle messe • La Messa delle 7.00 è sospesa • Al termine delle Messe canto del Veni Creator Spiritus per il nuovo anno • 16.00 Vespri solenni, preghiera per la pace e affidamento al Santo protettore
<p>2 martedì Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa / bianco; San Defendente, compatrono della Parrocchia / rosso</p>	<p>7.00 Sanpietro Maria 8.30 10.30 Ufficio Generale 16.30 Battesimo 18.30 Daghetta Virgilio, Maria e figli, Mancin Marcello, Giuseppina e figlia</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Festa Patronale di San Defendente • 10.30 Ufficio Generale per tutti i defunti
<p>3 mercoledì Feria / bianco</p>	<p>7.00 Giunta Silvio / coniugi Colombo Orsolina e Pessina Edoardo 8.30 18.30 def. fam. Palestra e Comincini / Rita, Franco e Pietro, Nella e fam. Bartolucci, Mariarosa, def. fam. Hoang / Pasini Adele</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica
<p>4 giovedì Feria / bianco</p>	<p>7.00 8.30 18.30 mamma Ida e papà Gino</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
<p>5 venerdì Feria / bianco</p>	<p>7.00 papà Edgardo e mamma Rachele 17.00 18.30 def. fam. Agnesini, Bianchi, Sanvito e Suor Mansueta</p>	
<p>6 sabato Epifania del Signore / bianco</p>	<p>7.00 8.15 9.30 Bossi Gianni 11.00 coniugi Filippa e Giuseppe Cucchiara / Carmelo e Salvatore Scimè / coniugi Irene e Domenico Asmonti / Bustreo Pasqualino 16.00 Preghiera dei Ragazzi Missionari 18.00 coniugi Ragazzetti Domenico, Spairani Giuseppina e famigliari / Gerla Mario e figlio Alberto</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Orario festivo delle messe • 16.00 Preghiera dei Ragazzi Missionari





Gennaio 2024

7 domenica Battesimo del Signore / bianco	7.00 Clara e Luciano Colombini, Rita e Antonio 8.15 Baietta Carlo, Cremagnani Luigia e famigliari / Galli Emilio, Galli Pierino, Cesarini Domenico e Mangano Vittoria 9.30 Amodeo Anna / Bossi Gianni / Venturi Agostino / Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli 11.00 16.00 Vespri 18.00 Masserini Luigi e Maria e figli Carlo ed Emilio e figlie Anna ed Etorina	
8 lunedì Feria / verde	7.00 8.30 Fam. Bianchi e Bighiani 18.30 Bizzarro Giuseppe, con. Volpi Giuseppe e Erminia, con. Montanara Piero e Piera, Nenna Nino e Rosa	
9 martedì Feria / verde	7.00 8.30 18.30 Grazia, Nicola, Pietro, Maria Stella, Lino, Claudia / Magistrelli Carlo e genitori, Rosetta e Romeo Cislighi / Abbiati Angelo	
10 mercoledì Feria / verde	7.00 8.30 18.30 Masserini Luigi e Maria, figli carlo ed Emilio e figlie Anna ed Etorina / Ottorino, Gina, Angela e Pina	<ul style="list-style-type: none"> • 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica • 21.00 Incontro genitori dei battezzandi
11 giovedì Feria / verde	7.00 Viganò Ardingo e Ranzani Damiano 8.30 coniugi Luigi Bighiani e Gianna Lazza e famigliari 18.30 Lovagnini Giorgio / Scaburri Andrea e Luigi	<ul style="list-style-type: none"> • 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
12 venerdì Feria / verde	7.00 Piero, Nina, Renza, Rachele / Trapletti Pierina 8.30 18.30 Grimaldi Antonio, Marino Salvatore, Giannini Anna, Marino Enza	21.00 Inizio Corso Fidanzati
13 sabato Sabato/ verde	7.00 17.00 De Gasperi Antonietta, Fam. De Gasperi, Marzenta e Mazzucco / Alessandro, Luigi e Maria Castoldi 18.30 defunti Associazione Paroikia / Enrica Brambilla	

Gennaio 2024



<p>14 domenica Il Domenica dopo l'Epifania / verde</p>	<p>7.00 Ticozzi Giuseppina 8.15 9.30 Peppina, Pasquale, Caterina, coniugi Contino, Guarneri Pietropaolo, Natale e Caterina / Maldifassi Aldo e Luigi, Pellegatta Luigia, Rizzetto Giovanni e Bruno, Cella Teresa 11.00 Antonella, Francesco, Luciana e Mario Spina / Nilla Conti e Anna Malaguti / Aina Pietro e genitori / Oggioni Carlo e famiglia / Trombin Maria Grazia 16.00 Battesimo comunitario 18.00 Benso Agnese, Piva Emo, Tilde, Dorina, Decima, Giovanni, figlio Carlo / def. fam. Lanzara, Ziglioli e Granata / Pettinato Teresa e Reccagni Bassano</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Battesimo comunitario
<p>15 lunedì Feria / verde</p>	<p>7.00 8.30 Avalos Matilde 18.30 Milanese Nelda, coniugi Carla Maria ed Emanuele Botta / coniugi Fava Giovanni e Serati Benvenuta</p>	
<p>16 martedì Feria / verde</p>	<p>7.00 papa Edgardo 8.30 Baiunco Angelo / Cesarino Bozzi, Suor Maria Francesca e fam. Barani 18.30</p>	
<p>17 mercoledì S. Antonio, abate / bianco</p>	<p>7.00 Maldifassi Aldo / Castelli Antonietta 8.30 18.30 Santagostino Carlo / Maggiore Masola Mauro</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica • Nell'occasione della Festa di Sant'Antonio Abate: benedizione degli animali nelle cascine della Parrocchia • Dalle 19.30, in Oratorio: "Falò di Sant'Antonio"
<p>18 giovedì Cattedra di San Pietro / bianco</p>	<p>7.00 8.30 18.30 Bianchi Gerolamo e famiglia</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 21.00 Nella Parrocchia del Sacro Cuore, terzo incontro di Catechesi per gli adulti (sostituisce la solita adorazione personale del giovedì qui in Chiesa)



Gennaio 2024

19 venerdì Feria / verde	7.00 fam Garavaglia, Scolari, Ticozzi e Rivolta 8.30 Viganò Carlo e fam. 15.00 Messa per le ACLI 18.30 Rancati Domenico, Maria e Teresita / Menozzi Mario / Carlo / Castoldi Mario	• 15.00 Sahta Messa per l'inaugurazione della nuova sede ACLI
20 sabato S. Sebastiano, martire / rosso	7.00 Francesco, Maria, Davide e Suor Donatilla Rosetta 17.00 coniugi Annunciata e Domenico Paveglio e Aldo Tagliabue 18.30 def. fam. Montorfano e Piacentini / Clementi Guglielmo e genitori	
21 domenica III Domenica dopo l'Epifania / verde	7.00 mamma Rachele / Citelli Mariarosa e coniugi Citelli Giuseppe e Antonietta 8.15 9.30 11.00 Coniugi Zulian Erminio, Adele, figli e figlie 16.00 Vespri 18.00 coniugi Nina e Piero Schiavi	• 16.30 Assemblea della Confraternita di San Pietro
22 lunedì Feria / verde	7.00 8.30 18.30	
23 martedì Feria / verde	7.00 8.30 18.30 coniugi Pattano Celestino e Maiocchi Emilia	
24 mercoledì S. Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa / bianco	7.00 8.30 18.30 Luciano e Antonio	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica
25 giovedì Conversione di S. Paolo / bianco	7.00 Sofia e Carolina Tettamanzi 8.30 18.30 Mantegazzini Adele e Giuseppe, Don Giulio, Carlo, Attilio ed Ester	• 21.00 in Santa Maria: Veglia di Preghiera per la Pace, proposta a tutte le Parrocchie della città
26 venerdì Ss. Timoteo e Tito, vescovi / bianco	7.00 def. fam. Balzarotti / Edgardo, Rachele, Sandro e Alberto / Carnaghi Bambina e Mereghetti Enrico 8.30 18.30 Aleo Stella e La Rocca Alessandro / De Amici Ersilia	

27 sabato Sabato / verde	7.00 17.00 def. fam. Combi e Amodeo / Emilia e Antonio Brugola, Maria e Battista Romè, Giusppina e Ferdinando Bustreo / Giancarlo / Bianchi Angelo e genitori 18.30 Invernizzi Costantina, Maria e genitori / Azzini Angelo / Millefiori Paola	
28 domenica Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe / bianco	7.00 8.15 9.30 Caresani Mario e genitori 11.00 Meli Nunzio, Russo Rosy, Varatta Giuseppe, Palermo Illuminata 16.00 Vespri 18.00 Bianchi Lidia e Dante	
29 lunedì Feria / verde	7.00 8.30 Daniele Amodeo 18.30 Maria Carmine ed Erminio Lingeri	
30 martedì Feria / verde	7.00 8.30 18.30 Olindo Omar, Masiero Guerrino	21.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale
31 mercoledì S. Giovanni Bosco, sacerdote / bianco	7.00 mamma Rachele e Bruno, zio Piero, Ileana 8.30 18.30 Volpini Tiziano	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica
1 giovedì Beato Andrea Carlo Ferrari, vescovo / bianco	7.00 Sanpietro Angela, Carlo e figli / papà Edgardo / Beretta Giovanni 8.30 18.30	• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
2 venerdì Presentazione del Signore / bianco	7.00 Corti Amelia / papà Edgardo e mamma Rachele / papà Carlo e mamma Rosa Viganò 8.30 18.30	• Festa della "Candelora", la Presentazione di Gesù al tempio: benedizione delle candele da portare nelle case.
3 sabato San Biagio, vescovo e martire / rosso	7.00 Giunta Silvio / coniugi Colombo Orsolina e Pessina Edoardo 17.00 18.30 De Micheli Paolo, Luigi e Rognoni Angela / Rita, Franco e Pietro, Nella e fam. Bartolucci, Mariarosa, def. fam. Hoang / Pasini Adele	• Festa di San Biagio: benedizione della gola
4 domenica V Domenica dopo l'Epifania / verde	7.00 8.15 9.30 Amodeo Anna / Bossi Gianni 11.00 16.00 Vespri 18.00 Genoveffa, Maria Rosa e Antonio Artusa	• Giornata per la Vita: dono delle primule per il C.A.V. Centro di Aiuto alla Vita





Se Vuoi ...

SE VUOI ...

Sacerdoti e Suore

Don Giuseppe Colombo	Parroco	0294967330	<i>parrocchia@sanpietro.cc</i>
Don Leandro Gurzoni	Vicario	029421124 3472687291	
Oratorio	Segreteria	3311544657	<i>segreteriaosgb@gmail.com</i>
Figlie di Betlem	Suore	0294967023	

Eucaristia

giorni festivi: vigilia	7.00	giorno	7.00
	17.00		8.15
	1 8.30		9.30
			11.00
			18.00

giorni feriali: 7.00 seguita dalla recita del Santo Rosario
8.30

18.30 preceduta dalla recita del Santo Rosario

ogni domenica alle 16.00: **canto dei vespri e benedizione**, esclusa la seconda del mese, quando, alle 16.00, viene amministrato il **Battesimo comunitario**.

Lampade votive

Nel mese di gennaio arderanno in memoria e a suffragio di:

*Amodeo Daniele, coniugi Maria Rosa Grugni ed Emilio Rossi *Rita e Franco
*Beretta Giovanni *coniugi Giuseppina Brugola e Ferdinando Bustreo
*Lorenzoni Arcise e Curti *Piantanida Giuliano *Bianchi Ambrogio e Massimo *Fam. Lovati e Dorio *Contini Maria, Giuseppina, Carlo, genitori, Almini Angelo *Viale Emilio *Andrea e Luigi Scaburri *coniugi Rimoldi Angela e Salerio Luigi *De Tomasi Marino *Giovanna e Carmelo Vitari e Giorgio Fumagalli

Apostolato della Preghiera

- **Del Papa.** Preghiamo perché lo Spirito Santo aiuti a riconoscere il dono dei diversi carismi dentro le comunità cristiane e a scoprire la ricchezza delle differenti tradizioni rituali in seno alla Chiesa Cattolica.
- **Dei vescovi.** Preghiamo perché la scuola, luogo di crescita e di relazione, sappia sostenere il cammino di bambini e ragazzi che provengono da ogni condizione sociale.
- **Per i sacerdoti.** Cuore di Gesù, anima e sostieni la paternità sacerdotale nei confronti dei giovani, sul modello del tuo servo San Giovanni Bosco: che i tuoi ministri sappiano essere segno del tuo volto misericordioso.